

Segue dalla prima

Lucia Annunziata denuncia: il talk show si sta trasformando in una «testata a sé stante» che scavalca quelle giornalistiche, per prima quella da cui dipende, il Tg1. Bruno Vespa martedì ha chiesto e ottenuto dalla direzione generale della Rai che con l'aereo della Croce Rossa partisse l'invitato di «Porta a Porta», Rosanna Santoro, con troupe al seguito (e diritti sullo scoop). Al Re del talk show Cattaneo ha detto sì, mentre all'invitato del Tg3, Santo Della Volpe, che pure aveva ottenuto l'ok della Croce Rossa per l'andata e il ritorno, è stato detto di no, come rivela il Comitato di redazione del Tg3 che contesta i «due pesi e due misure» usati dal Dg. Una autorizzazione, scrive la presidente in una lettera a Cattaneo (e a Vespa) che «stride» con la decisione concordata anche con i direttori di Tg, «di ridurre al minimo la presenza dei giornalisti Rai in Iraq, per ovvie ragioni di sicurezza». Una regola «alterata a favore di Vespa», prosegue Annunziata, che rivela come da rubrica di approfondimento stia diventando una testata a sé che «doppia la struttura degli inviati dei Tg», «sostituendo, come platealmente è accaduto nella serata dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi, il ruolo della nostra testata ammiraglia, il Tg1». Insomma, Vespa, ottimo professionista, si attenga al suo ruolo da «collaboratore» della Rai per la rubrica: i direttori di Tg sono nominati dal Cda, «i conduttori no». Dietro le quinte di Saxa Rubra, raccontano, lo strapotere di Vespa non è piaciuto affatto al direttore del Tg1, Clemente Mimun, che già era stato scavalcato sulla notizia della morte di Quattrocchi (delegata da Vespa a Farina, giornalista non Rai). Ma da Viale Mazzini raccontano anche che siano saltati i nervi persino a Cattaneo, che pure si era piegato al volere dell'Onnipotente. Anzitutto Vespa ha scritto al direttore generale, ma ha risposto alla presidente (salvo poi inviargli una più dura alla diretta interessata). Il conduttore si affrettava a dire che Rosanna Santoro «sta già tornando in Italia con lo stesso mezzo», rivendica un «antico rapporto con la Croce Rossa» e attacca: «Chi abbiamo danneggiato? L'idea che la nostra trasmissione stia diventando una testata a sé stante è semplicemente aberrante», collaboriamo con tutti i Tg ma gli inviati sono «fatalmente inchiodati», quindi meno male che c'era la «provvidenziale presenza di Rosanna Santoro a Nassirya, unica giornalista italiana» (pare che quando arrivò Berlusconi fu tenuta distante in una stanza per molto tempo). Poi, ricambiando i complimenti professionali, lamenta l'abbandono: si spiace per l'«assenza di complimenti aziendali» per «il successo della Rai» nella puntata con Frattini e Rutelli in cui fu data la notizia della morte di

## IRAQ l'Italia nel mirino

La presidente scrive al direttore Cattaneo: ormai Porta a Porta sta diventando una testata a sé: ha ottenuto di mandare una sua inviata, l'azienda invece ritira i corrispondenti



Al giornalista si ricorda il ruolo di collaboratore: si attenga a questo. Lui si difende: è aberrante, la mia trasmissione è preparata in accordo con i direttori delle testate

# Anche Vespa ha un ostaggio: la Rai

Annunziata lo richiama: «Sacrificato il Tg1». Protestano Mimun e il Tg3, rivolta contro il conduttore tv



Bruno Vespa durante una puntata di Porta a Porta

Foto di Federico Sambucetti/AP

### trattativa

## Cossiga: il governo doveva tacere

**ROMA** «Queste cose non si fanno con trasparenza, ma in silenzio». Questo il commento dell'ex capo dello Stato, Francesco Cossiga sulla trattativa per la liberazione dei tre ostaggi italiani nelle mani dei terroristi in Iraq. «Quando ci sono queste trattative non si fanno filtrare notizie, non si dice: "diremo qualcosa tra mezz'ora, parte l'aereo", "torna l'aereo", "Porta a Porta lascia aperta la porta". Sono cose da parte di un governo che non ha mai gestito situazioni del genere», ha sottolineato Cossiga che ha ricordato la gestione di altre trattative in cui egli stesso da membro dell'esecutivo era coinvolto in prima persona: «Mi ricordo la vicenda dell'Achille Lauro. In quei casi non si dice nulla, ma si agisce».

Per la liberazione dei tre ostaggi italiani «non mi meraviglierei se Silvio Berlusconi avesse pagato di tasca sua un riscatto». Ad affermarlo è il senatore a vita Francesco Cossiga che, in un'intervista a *Radio Padania*, non si dice meravigliato all'ipotesi di un pagamento per i tre ostaggi. A parlare per prima di riscatto è stata la governatrice della Regione di Nassirya, Barbara Contini che ha dichiarato che «ai tre italiani non succederà più nulla» e ha confermato al direttore de *Il Giornale* Maurizio Belpietro, per la trasmissione *L'antipatico*, il versamento di una somma in cambio della liberazione dei tre.

«Non mi meraviglierei se questo fosse avvenuto», dice oggi Cossiga. «Non dico che Silvio Berlusconi lo ha pagato, dico solo che non mi meraviglierei, conoscendo la sua generosità, se il riscatto l'avesse pagato di tasca sua Silvio Berlusconi che è certamente un Paperone di Paperoni ma, a differenza di quello dei fumetti, è molto generoso». Ma è politicamente possibile? «E perché no? - replica Cossiga - è possibile come contributo personale alla salvezza degli ostaggi».



### Tg1

E mentre in Iraq è una carneficina e la sorte degli ostaggi italiani è sempre appesa a un filo, Berlusconi da Mosca non trova niente di meglio da dire che "resteremo in Iraq anche dopo il 30 giugno". Dopo la Spagna, se ne vanno Honduras, Repubblica Dominicana e la Polonia ci sta pensando. Ciampi invoca l'Onu, la maggioranza berlusconiana fa finta di invocarlo, Putin chiede una improbabile "conferenza internazionale", l'Europa si occupa d'altro. Giovanni Masotti annuncia con adesione convinta che l'europarlamento ha dato via libera al Ponte di Messina. Si sta occupando anche dell'informazione italiana sotto Berlusconi e i suoi interessi privati, ma Masotti lascia l'ultima parola agli euroberlusconiani: discussione strumentale in odio al "premier". Il Tg1 non dice una sola parola sulla Corte Costituzionale che sta per fare a brandelli la Bossi-Fini, ritenuta legge incostituzionale.

### Tg2

Strana scelta per la "copertina" di Rosaria Busnardo. Si è trattato di un'intervista ad Antonella Agliana, sorella di uno degli ostaggi. E' una donna calma e riflessiva, che da nove giorni ha avuto stravolta la sua vita ordinata. Ma la signora, sempre disponibile e gentile, è stata intervistata decine di volte e la ragione di una "copertina" starebbe nella sua importanza, novità, specialità. Dall'Iraq Raffaele Fichera, di solito in forza al solo Tg3, ormai è al servizio di tutte le testate. Sulla Bossi-Fini, anche il Tg2 tace.

### Tg3

Mentre l'ottimismo diventa sempre più cauto e le fiamme in Iraq si fanno sempre più alte, Berlusconi da Mosca annuncia che noi resteremo laggiù anche dopo il 30 giugno, fino a data da destinarsi. La cosa - fa notare il Tg3 - sta accelerando la ricomposizione dei dissensi all'interno dell'opposizione: si finirà, con ogni probabilità e più il tempo passa, per arrivare a un documento comune, una volta riscontrata l'impossibilità che gli americani lascino il passo all'Onu. Il Tg3 ha intervistato l'invitato di Kofi Annan, Brahimi. A una timida domanda su Israele, Brahimi ha risposto con parole di fuoco: quello di Israele è terrorismo di Stato sostenuto dagli Stati Uniti. Ultima pagina sull'europarlamento, che si appresta - su iniziativa olandese - a votare un atto d'accusa al sistema dell'informazione italiana nell'era Berlusconi.

Quattrocchi, «abbiamo dovuto accontentarci di quelli della concorrenza». Ecco, questo ha fatto infuriare Cattaneo, raccontano i ben informati: «Insomma, non solo siamo tutti ai suoi piedi, vuole pure gli applausi...», questo il senso se non le parole esatte del suo sfogo. La risposta di Cattaneo alla presidente (con la quale c'era stata una tregua sul bilancio 2003), è vaga: «La vicenda degli ostaggi richiede al Servizio Pubblico grande impegno e massima attenzione», «doveroso dare la mia autorizzazione» se un giornalista, «per i suoi rapporti personali, ottiene un passaggio» in condizioni di sicurezza. Anche il Tg3

rivendica buoni rapporti con la Croce Rossa: «non fa preferenze». Cattaneo afferma che «altri giornalisti sono in partenza» (oggi un inviato del Tg1), ma sul rifiuto al Tg3 la spiegazione è che nel viaggio di ritorno che sarebbe dovuto essere con gli ostaggi, ci sarebbe stato Martinelli, inviato del Tg2 a Baghdad che copre i servizi anche per il Tg1 dopo il ritorno di Lilli Gruber, mentre il Tg3 ha Fichera al posto di Botteri.

A difendere Vespa e attaccare Annunziata tuonano i soliti del centrodestra: per Lainati, FI, lei è «come l'Unità che censura "Porta a Porta"»; per Bocchino, di An, «è la presidente della Rai o dell'Ulivo?». A quel punto lei si gode la rivincita: «Non sapevo che criticare Vespa significasse criticare il Polo. Questa è una discussione tra giornalisti, a meno che Vespa non sia venuto fuori da un'affiliazione».

Ma a Saxa Rubra le testate giornalistiche si sentono danneggiate. Il Cdr del Tg3 protesta: «Perché si all'invitato di Vespa e no al Tg3? Di che ha paura Cattaneo? Se davvero i giornalisti Rai vanno ridotti perché in pericolo, la loro presenza deve essere ridotta per tutti o per nessuno». Fra l'altro Rosanna Santoro non ha seguito il corso di «sopravvivenza» con relativa assicurazione, senza i quali gli inviati Rai non partono per zone di guerra, e a Nassirya è rimasta sempre nella caserma. Già un anno fa, per questo, fu negata all'invitato di «Ballarò» la partenza per Baghdad prima dello scoppio della guerra: andò quello di Vespa. «Porta a Porta» trasgredisce le norme Rai» sulla sicurezza e si muove da «stato indipendente nell'informazione», denuncia Natale, segretario Usigrai, che ha già chiesto con «urgenza» un incontro con la direzione aziendale e i Cdr dei tre Tg, la prossima settimana. Qui il Cdr del Tg2 ribadirà la «titolarità dell'informazione per le testate giornalistiche, e un trattamento uguale per tutti», Bruno Luvèrè, del Tg1 (Usigrai), denuncia la «gerarchizzazione del flusso informativo, ormai gestito da "Porta a Porta": questo non può avvenire senza il consenso del direttore del Tg1».

Natalia Lombardo

GE  
NOVA  
04

OPEREAS

Genova  
Basilica  
Piccola

Genova, Magazzini dell'Abbondanza

25.04 / 25.07.2004

Orario:  
10.13, 15.19 martedì-giovedì, domenica  
10.13, 15.21 venerdì e sabato

Informazioni: +39 010 5574004  
info@genova-2004.it  
www.palazzoducale.genova.it/genovadelsapere

# Genova del Saper Fare

## Lavoro, imprese, tecnologie